

## Comal, grandi committenti tornano a investire sul fotovoltaico italiano

di Francesco Bertolino

**I** grandi committenti tornano a investire sul fotovoltaico in Italia. «Il nostro portafoglio ordini al 31 dicembre 2020 ammontava a 26,5 milioni di euro e nel corso di questi primi mesi del 2021 abbiamo firmato nuove commesse per altri 29,8 milioni di euro ma prevediamo di aggiungerne altre entro la fine dell'anno», spiega Alfredo Balletti, amministratore delegato di Comal, società quotata all'Aim e specializzata nella realizzazione di grandi impianti per la produzione di energia da fonte solare. «I piani del governo per la transizione energetica potranno darci un'ulteriore spinta in avanti e stimiamo che il mercato del fotovoltaico possa crescere in maniera verticale fra 2022 e 2024», aggiunge. In poche settimane Comal ha siglato un contratto da oltre 21 milioni di euro con Edison per costruire un impianto in provincia di Enna e ricevuto una commessa da 7,6 milioni da un'altra utility per un impianto a Mazara del Vallo. Nello stesso comune siciliano Engie ha appena annunciato di voler sviluppare uno dei campi agro-fotovoltaici che alimenteranno le sedi di Amazon in Italia. Viene logico

pensare che la realizzazione dell'impianto destinato ad azzerare le emissioni del colosso americano possa essere affidata a Comal che dalla fondazione nel 2001 ne ha installati oltre 600. «I nostri committenti appartengono a tre categorie», sottolinea, «anzitutto, ci sono i privati che investono in impianti di piccola taglia per rivendere energia. Ci sono poi i fondi di investimento che sono da tempo interessati al fotovoltaico: costruiscono impianti per poi rivenderli sul mercato secondario come accaduto di recente fra Octopus Renewables e A2A». Infine, conclude, «di recente anche le utility sono tornate a investire sulle rinnovabili per sostituire le fonti tradizionali». La crescita del fotovoltaico in Italia sconta però ancora la macchinosità delle procedure amministrative. «L'ostacolo principale è la lentezza nel rilascio delle autorizzazioni che può rinviare l'avvio di un impianto anche per

due anni», lamenta, «è importante che le rinnovabili siano sostenibili dal punto di vista dell'occupazione del suolo e dell'impatto paesaggistico, ma lo è altrettanto che la burocrazia sia sostenibile». Da qualche parte è già così. «Al momento



Alfredo Balletti

le regioni più interessanti sono Lazio, Sicilia, Sardegna e Puglia sia per la rapidità degli iter autorizzativi sia per la vicinanza ai nostri punti di produzione», rimarca, «guardiamo però anche all'estero e abbiamo perciò aperto una società a Dubai per trovare nuove opportunità di sviluppo nel mercato degli emirati che è in grande fermento». Oltre che su quella geografica, Comal è al lavoro sulla diversificazione settoriale dei ricavi. «Con l'aiuto di un'università stiamo studiando come produrre in modo efficiente idrogeno da fonti rinnovabili e come combinarlo con la Co2 per generare energia», anticipa, «anche se per l'utilizzo su larga scala serviranno 10-15 anni,

crediamo molto nell'idrogeno come combustibile del futuro». Ne è convinto anche il governo che ha inserito ricerca e sviluppo dell'idrogeno fra le voci di investimento del piano di rilancio economico in vista di un suo uso nell'industria e nei trasporti. Alla mobilità a zero emissioni, del resto, Comal guarda con interesse anche per un altro motivo. «Stiamo lavorando alla costruzione di alcuni impianti fotovoltaici off-grid (indipendenti dalla rete elettrica, ndr) completi di batterie e colonnine per la ricarica delle auto elettriche in modo da raggiungere davvero lo zero emissioni, a partire dalla produzione dell'energia di alimentazione», sottolinea. Con le case auto, peraltro, Comal condivide un problema: la carenza di materie prime e componenti di base. «Le difficoltà di approvvigionamento riguardano anche la produzione fotovoltaica per via della riduzione dell'import-export dalla Cina e dell'aumento degli oneri di trasporto», conclude Balletti, «i prezzi di alcune materie prime sono cresciuti: il costo dell'acciaio è salito del 30%, cosa accaduta soltanto nel 2008. Siamo ottimisti che la ripresa produttiva porterà al riallineamento dei prezzi». (riproduzione riservata)

PIAZZA TRIGIOLOGE

Partita con il caglio per il latte, oggi Sacco System è una piccola multinazionale in forte crescita, che si è aperta a farmaceutica e nutraceutica. Il punto d'arrivo? Il collocamento a Piazza Affari

I probiotici nel Sacco

di Manuel Fallis

L'azienda è nata con il caglio per il formaggio, poi sono arrivati i fermenti lattici e i probiotici. Ora la nuova frontiera riguarda l'utilizzo di batteri su piante e animali e in futuro l'idea è quella di arrivare in Borsa. Sacco System è una di quelle società che non gode di tempi riflessivi ma che rinascono al meglio le capacità dell'industria italiana. Fondata nel 1872 a Cadorago, in provincia di Como, è oggi guidata dalla quarta generazione della famiglia da Martino Verga, ad e proprietario insieme ai due fratelli Giordana e Francesco. Il gruppo opera attraverso quattro divisioni: Sacco (colture microbiche per alimenti e prodotti probiotici), Caglio (Cerys) caglio animale ed umano per l'industria lattiero-casearia, Cat (ceppi probiotici destinati all'industria farmaceutica, nutraceutica e agro-alimentare, rilevata nel 2015 da Gimnasia) e infine Kemikalia che cura ingredienti per l'industria alimentare principalmente nei paesi nordici. La società è stata selezionata da Global Strategy per Motore Italia ed è tra quelle d'eccezione in Italia e si è caratterizzata per la capacità di diversificazione del business.

«Tutto è nato quando per reagire alla concorrenza di un'industria danese all'inizio degli anni '80 decidemmo di rilevare l'azienda milanese Sacco, che produceva formaggi lattici per formaggi, yogurt e latte, un business complementare al nostro», spiega a

I GRANDI NUMERI DI SACCO SYSTEM

Dati in milioni di euro

	2015	2016	2017	2018	2019	CAGR % 10-19
• Ricavi	49.817	63.506	75.147	87.887	88.881	13%
• Risultato operativo	8.065	17.958	27.028	29.036	17.001	30%
• Risultato operativo monthly	18%	38%	38%	32%	28%	4,8
• Risultato netto	5.471	12.813	19.548	21.142	13.787	26%
• P.a. finanziaria netta*	10.287	-3.106	-1.913	2.182	-3.690	-13,87%
• P.a. in valute forti operati	1,3	-2,2	0,6	0,1	-2,3	-7,8
• Patrimonio netto	2.183	3.819	67.178	87.280	96.822	34,2%

\*P.a. Valute Forti (P.a. Valute Forti) netta (P.a. Valute Forti) netta e proventi di capitale disponibili a società controllate, superiore al valore di 242,87 milioni di euro.

MF-Milano Finanza Martino Verga. Il risultato è stato una crescita continua, che tra il 2015 e il 2019 ha portato a registrare circa 80 milioni di fatturato con un incremento medio del 13% e 28 milioni di reddito operativo con un incremento medio del 20% all'anno. Il tutto senza debiti, anzi con cassa positiva. Poi però è arrivato il 2020, l'anno della pandemia. «È stato un anno strano», commenta l'ad, «cominciato benissimo e finito un po' in calo, ma abbiamo comunque registrato un fatturato in rialzo del 6% rispetto al 2019».

I progetti di espansione di Sacco System però sono rimasti. «Quest'anno stiamo perfezionando l'acquisizione di una startup e di altre due piccole aziende», spiega Verga. «Ritorniamo che sia meglio fare acquisizioni in que-

sti periodi, puntando su società un bene idee» buone potenzialità. E comunque siamo ottimisti sul fatto che a fine anno avremo numeri leggermente superiori a quelli del 2020». Sacco punta anche molto su ricerca e sviluppo: il 6% dei ricavi è destinato a questa attività e il 20% della fiera lavoro, che oggi conta su circa 380 dipendenti, è destinata alla divisione R&D della quale spesso nascono le iniziative per il business del futuro. «Da poco abbiamo creato una divisione che si occuperà nello specifico dell'utilizzo di batteri destinati ad animali e piante», sottolinea Verga. «Nel primo ca-

so si tratta di un settore che negli ultimi anni ha visto aumentare la sensibilità di consumatori e produttori. Si tratta di ridurre l'uso di antibiotici rafforzando il sistema immunitario degli animali con prodotti naturali». La stessa cosa vale anche per le piante. «Utilizziamo colture microbiche in modo che le piante abbiano bisogno di meno fitofarmaci e anche di molta meno acqua. In questo modo tra l'altro si sfruttano meno le risorse idriche». I progetti di Sacco System non finiscono qui. Il gruppo sta progettando la realizzazione di un sito produttivo negli Usa, in modo da essere meno esposto alle politiche commerciali degli Stati Uniti e in parallelo sta lavorando alla strutturazione di una rete di distribuzione di proprietà in modo da essere al tempo sempre



Martino Verga

meno dipendente da distributori esterni. Il mix tra ambizioni di crescita, solida patrimoniale e certa attenzione in salute ha reso la società un target interessante per i fondi di investimento. «Siamo quasi perseguitati», commenta scherzosamente Verga, «che credono i continui contatti da parte di soggetti finanziari. La fi-



losa che guida la famiglia è che «devo essere ricca l'azienda, non l'imprenditore. Ci hanno offerto in passato cifre davvero generose, ma non abbiamo venduto». E la quotazione in Borsa? «Secondo me dovrebbe essere un punto d'arrivo per la società, ma penso sarà uno sviluppo che sarà gestito dalla prossima generazione della famiglia, quando prenderà le redini dell'azienda (riproduzione riservata)».

Comal, grandi committenti tornano a investire sul fotovoltaico italiano

di Francesco Bertolino

I grandi committenti tornano a investire sul fotovoltaico in Italia. «Il nostro portafoglio clienti al 31 dicembre 2020 ammontava a 26,5 milioni di euro e nel corso di questi primi mesi del 2021 abbiamo firmato nuove commesse per altri 29,8 milioni di euro ma prevediamo di aggiungere altre cifre alla fine dell'anno», spiega Alfredo Balletti, amministratore delegato di Comal, società quotata all'Asx e specializzata nella realizzazione di grandi impianti per la produzione di energia da fonte solare. «I piani del governo per la transizione energetica potranno darci un ulteriore spunto in avanti e stimolano che il mercato del fotovoltaico possa crescere in maniera vertiginosa fra 2022 e 2024», aggiunge. In poche settimane Comal ha siglato un contratto da oltre 21 milioni di euro con Edison per costruire un impianto in provincia di Enna e riservato una commessa da 7,6 milioni da un'altra utility per un impianto a Macera di Valle. Nella stessa settimana si sono anche annunciati di voler sviluppare uno dei campi agro-fotovoltaici che alimenteranno le reti di Ancona in Italia. Viene logico

pensare che la realizzazione dell'impianto destinato ad accogliere le emissioni del colosso americano possa essere affidata a Comal che dalla fondazione nel 2001 ne ha installati oltre 600. «I nostri committenti appartengono a tre categorie», dice Balletti, «aziende, società, ci sono i privati che investono in impianti di piccola taglia per risolvere un'igenza. Ci sono poi i fondi di investimento che sono da tempo interessati al fotovoltaico: costruiscono impianti per poi rivenderli sul mercato secondario come azienda di recente fra Otepasa Renewable e AZA». Infine, conclude, «è recente anche le utility sono tornate a investire nelle rinnovabili per sostituire le fonti tradizionali». La crescita del fotovoltaico in Italia avanza però ancora la macchina della previsione amministrativa: «L'ostacolo principale è la lentezza nel rilascio delle autorizzazioni che può ritardare l'avvio di un impianto anche per

due anni», lamenta, «è importante che le rinnovabili siano sostenibili dal punto di vista dell'occupazione del suolo e dell'impatto paesaggistico, ma lo è altrettanto che la burocrazia sia sostenibile». Da qualche parte c'è così. «Il momento ottimale», sottolinea, «le regioni più interessanti sono Lazio, Sicilia, Sardegna e Puglia ma per la regolarità degli iter autorizzativi sia per la chiusura ai nostri punti di produzione», rimarca, «guardiamo però anche all'estero e abbiamo per noi aperto una società a Dubai per trovare nuove opportunità di sviluppo nel mercato degli emirati che è in grande fermento. Oltre che su quella geografica, Comal è al lavoro sulla diversificazione settoriale dei ricavi. «Con l'aiuto di un'università stiamo studiando come produrre in modo efficiente idrogeno da fonti rinnovabili e come combinarlo con la Cof2 per generare energia, anticipo, anche se per l'utilizzo su larga scala servirebbero 10-15 anni,

crediamo molto nell'idrogeno come combustibile del futuro». Ne è convinto anche il governo che ha investito ricerca e sviluppo dell'idrogeno fra le voci di investimento del piano di rilancio economico in vista di un suo uso nell'industria e nei trasporti. Alla mobilità a zero emissioni, dal resto, Comal guarda con interesse anche per un altro motivo. «Stanno lavorando alla costruzione di alcuni impianti fotovoltaici off grid indipendenti dalla rete elettrica, tutti composti di batterie e colonnine per la ricarica delle auto elettriche in modo da raggiungere davvero lo zero emissioni, a partire dalla produzione di energia di autoalimentazione», sottolinea. Con le case auto, peraltro, Comal condivide un problema: la carenza di materie prime e componenti di base. «La difficoltà di approvvigionamento riguarda anche in produzione fotovoltaica per via della riduzione dell'import-export dalla Cina e dell'aumento degli oneri di trasporto», conclude Balletti, «i prezzi di alcune materie prime sono cresciuti il costo dell'incendio è salito del 30%, così anche la solida soluzione nel 2008. Siamo ottimisti che la ripresa produttiva porterà al rialzo dei prezzi» (riproduzione riservata)».



Alfredo Balletti

